

ABBONAMENTI

Anno L. 2,50
Semestre » 1,30

Un numero Cent. 5.

Redazione ed Amministrazione: *Via Aldini, 2.*

IL SAVIO

PERIODICO SETTIMANALE POPOLARE

INSERZIONI

Rivolgersi alla
CART.-TIP. F. GIOVANNINI

Prezzi da convenirsi.

I manoscritti non si restituiscono.

Perchè ?

Perchè questo giornale ?

Perchè un partito senza giornale è un uomo senza voce, un accusato senza difesa, un esercito senza staffette; perchè la stampa, e specialmente la stampa periodica è diventata il primo mezzo di propaganda; talchè come disse il dottissimo Mons. Ketteler, se S. Paolo visse ai nostri giorni si farebbe giornalista; perchè il giornale vale più d'una predica, in quantochè, (è il S. Padre che parla al P. Zocchi), gli articoli del giornale arrivano anche là dove la predica non giungerebbe; perchè questa febbre di leggere oggi c'è, e se voi non la saziare col cibo sano di un giornale, i più cercheranno di soddisfarla con letture empie ed immorali.

— Ma ce ne sono tanti dei giornali buoni in Italia, giornali anche quotidiani; che bisogno c'era d'impiantarne un altro, nei nostri piccoli centri ?

— Perchè i giornali quotidiani non sono per tutte le borse; giacchè se è possibile all'operaio, all'agricoltore spendere Lire 2,50, alla bella somma di L. 18 o 20 arrivano ben pochi; perchè i giornali nazionali o regionali si occupano delle grandi questioni; ma dei piccoli interessi nostri, che maggiormente ci toccano non possono trattare con abbastanza ampiezza; perchè finalmente agli altri bisognerà pur rispondere qualche cosa se non si vuole comparire dalla parte del torto; e l'esperienza di Cesena dimostra, che quando si aveva qui un periodico che rivedeva le buccie ai *protoquamquam* che hanno la pretesa di chiamarsi *il paese*, questi ci pensavano due volte prima di mettere fuori degli spropositi, che avrebbero dato luogo ad una polemica incretiosa; ma dopo che quel periodico è scomparso i sopradetti hanno tutto osato, perchè essi soli avevano il diritto di parlare.

— Appunto: questo giornale ad ogni modo farà la fine dell'altro, che si pubblicava alcuni anni fa.

— Non lo crediamo. Ma se anche si avesse questo timore, non sarebbe da recedere dal buon pensiero, perchè si avrà sempre la coscienza di aver fatto del bene. Se valesse quella ragione, bisognerebbe non incominciare neppure un quaresimale, perchè si sa che finirà presto. Del resto la vita del giornale dipende dall'appoggio morale e materiale, che avrà dai buoni; e questi speriamo che non lo negheranno, anche perchè non mai come oggi, dopo morta la *Sceglia*, si è sentito il vuoto che essa lasciava. E' una prova di più che il buon seme quando sembra morto è allora che fruttifica.

— Ma di che tratterà dunque il *Savio* ?

— Di un po' di tutto quello che interessa i Cesenati. Degli affari comunali, in mano a chiunque vengono a cadere. Della industria ed agricoltura locale, ora che si sta impiantando nella nostra Cesena quella grandiosa fabbrica che sarà una provvidenza per tanti disoccupati. Degli interessi religiosi che per chi è saggio sono e devono apparire i più importanti, essendo la base ed il fondamento di tutta la vita civile. Dell'arte e dei divertimenti onesti che ci apprenderà la piccola palestra del nostro comune. Finalmente dei fatti più salienti della settimana.

E facciamo subito, sin da questo primo numero un invito ai nostri amici dei dintorni, che c'inviano quanto può interessare i loro piccoli comuni, e le loro popolazioni, che siamo pronti, salvo sempre il diritto delle forbici, di pubblicarli. Ed in questa attesa, e con questo programma, signori lettori e gentili lettrici, cominciamo a servirvi.

IL SAVIO.

INTERESSI LOCALI

Il R. Commissario, prima di accogliere la domanda del Comm. Maraini, colla quale chiedeva che il Municipio costruisse la strada per unire la Fabbrica col-

la ferrovia, desiderò gli si provasse come una Fabbrica di Zucchero di Barbabietole fosse utile per Cesena.

Pubblichiamo la memoria che in proposito fu consegnata.

Utilità della Fabbrica da Zucchero Maraini per Cesena e la Provincia di Forlì.

PER GLI AGRICOLTORI —

Una coltivazione estensiva di barbabietole ossia estesa a mille e più ettari non è possibile, senza avere una Fabbrica sul luogo.

Da due anni in Cesena e paesi vicini si sono fatte ad esperimento piccole coltivazioni, cedendone il prodotto con contratto annuo alla Fabbrica di Senigallia. Ma già questa ha respinto quest'anno molte domande — e non potrebbe continuare ad accettarne di più di quelle poche accettate quest'anno —. La distanza della Fabbrica, la difficoltà dell'aver vagoni e trasporti pronti in tempo, il non potere senza forte spesa usufruire dei residui della barbabietola per foraggio al bestiame, sono evidenti ostacoli a che possa Cesena, o a meglio dire la Provincia di Forlì estendere la coltivazione delle barbabietole da zucchero, finchè non abbia una fabbrica nel raggio del suo territorio.

Quella progettata dal Maraini sarebbe proprio nel suburbio di Cesena, nel centro quindi del territorio della provincia, dove già gli esperimenti fatti hanno dimostrato che la coltivazione della barbabietola da zucchero vi dà ottimi risultati. Infatti, anche volendo stare molto al disotto della media di prodotto ottenuto per ettare dalle locali coltivazioni nell'anno testè decorso, e cioè detraendone due decimi, come nei calcoli i più rigorosi dai periti e contabili tecnici si usa, si avrebbe una media minima dai Quint. 300 ai 400 che rappresentano un reddito lordo da L. 600 a L. 800 per Ettare.

Il titolo zuccherino si dimostrò anche nei terreni più poveri superiore al 10 per o/o e raggiunse perfino il 15 e il 16 per o/o nei terreni più ricchi. Indubitata quindi la convenienza massima per gli agricoltori in tali terre di coltivare la barbabietola da zucchero. Oltre alla considerazione di ordine generale che, cioè una coltivazione di più aggiunta alle esistenti in un pa-

ese arreca sempre un beneficio all'economia agraria di questo, rendendo meno gravose le crisi minaccianti ora quella ora questa produzione, vi sono molte considerazioni speciali, che assicurano qui al coltivatore un utile maggiore. La canapa, per i prezzi ridotti al 50 per o/o di meno del normale di un decennio fa, non può essere più rinumeratrice; in un paese, ove la terra è molto frazionata e tutta lavorata a mezzadria, la canapa colla costosa e lunghissima lavorazione che richiede dal colono è causa di deplorevoli inconvenienti, i quali inaspriscono e rendono difficili quei buoni rapporti di fiducia tra proprietario e lavoratore sulla cui base riposar dovrebbero la pubblica quiete, il pubblico benessere. Limitare la coltivazione della canapa, sostituendo in parte la barbabietola, prodotto che si raccoglie e si vende con secure garanzie reciproche e per il proprietario e per il mezzadro, è una provvidenza. Quanto al granturco, limitarne la produzione, supplendo colla barbabietola, vuol dire evidentemente arricchire il terreno, migliorare la produzione del grano, con una rotazione assai più razionale, che non quella di due cereali avvicendantisi, vuol dire ottenere un reddito quasi doppio dalle terre maggesi. Le spese, che la coltura della barbabietola esige, non superano certamente quelle della canapa, che è e sarà sempre la più esigente delle colture. Se le spese per la coltura del granturco sembrano minori, vengono però in sostanza a costituire una percentuale sul reddito lordo assai maggiore. Infatti sopra 250 Lire reddito medio di un ettare a granturco una spesa di 50 lire rappresenta il 20 p. o/o; mentre per la barbabietola sopra 600 lire di reddito minimo una spesa sia pur di 30 lire per ettare maggiore a quella, ossia Lire 80, rappresenterebbe una percentuale al disotto del 14 per o/o.

Si consideri, oltre a tutto ciò che dalla Fabbrica, quando è vicina, il coltivatore può ottenere indietro gratuitamente una certa quantità (1/3 circa del peso consegnato) di polpe o cascami ottimi per l'alimentazione del bestiame; si consideri che altro foraggio pel bestiame viene fornito dalla barbabietola quando nella raccolta si tagliano i collietti e le

foglie; si consideri che i patti fra industriali e coltivatori risultanti dal foglio stampato, che si distribui a tutti i sottoscrittori, non sono diversi da quelli concessuti in altre parti d'Italia con reciproca soddisfazione; che L. 2 al quintale per barbabietole dal 9 al 14 per 0/10 di titolo zuccherino è un prezzo remuneratore a sufficienza; che nel caso di titolo inferiore al 9 non si rifiutano, come alcune fabbriche pur fanno, ma solo si richiede giustamente una riduzione sul prezzo; che questo caso nei terreni di questa provincia è, come già si accennò, non temibile; che quando si avesse, come in alcuni poderi si verificò l'anno scorso, un titolo superiore al 14 per 0/10 il prezzo aumenterebbe del 10 per 0/10 ogni unità di grado; che l'indennizzo per i trasporti, in ragione di 10 centesimi per tonnellata e per Km. dal 6. Km. al 25.^{mo} è patto pure vantaggioso ai coltivatori, come lo è quello, che addossa alla Fabbrica la intera spesa di trasporto ferroviario da Forlì, da Rimini e stazioni comprese tra queste due città; si consideri che il prezzo del seme fornito dalla Fabbrica è inferiore a quello usato da altre fabbriche, e cioè è di Lire una e centesimi 20 al chilo, mentre in varie, compresa Senigallia, si paga L. 1,50; si consideri infine quanto possa essere di aiuto al piccolo proprietario il patto, secondo il quale la Fabbrica si obbliga a dare anticipazioni in danaro sino a Lire 180 per Ettaro coltivato, da restituirsi col prodotto e coi frutti del 6 p. 0/10 posticipato; tutto ciò si consideri e si sarà convinti che la coltura della barbabietola e l'impianto della Fabbrica necessariamente collegata a quella coltura arrecheranno effetti largamente utili agli agricoltori, ai piccoli e medii proprietari delle terre di Cesena non solo, ma di tutta la provincia. —

PER LE CLASSI OPERAIE. — La Fabbrica richiederà circa due milioni di spesa fra materiali, macchinario e lavori di costruzione; per un anno e più si avrà uno straordinario impiego di operai, nel ramo specialmente dei braccianti e biroccei, pei lavori di terra, e dei muratori e lavoratori in arti costruttrici per tutto il resto. S'intende che saranno occupati quelli del luogo a preferenza di qualunque altro. L'accrescersi dei disoccupati appunto nelle classi operaie suindicate impensierisce molti paesi d'Italia e anche la Romagna. Ne siano prova le emigrazioni, che ha dovuto lo stesso Governo promuovere e favorire, sì temporanee, che permanenti. — Ora, in tali circostanze una Fabbrica che sorga e dia lavoro a parecchie centinaia

di lavoratori per un' anno è già un beneficio grandissimo. — Ma vi è di più, che questa Fabbrica, dopo aver fornito per la sua stessa costruzione una risorsa straordinaria, non essendo un edificio improduttivo, ma un Opificio industriale di prim' ordine inizierà e continuerà a dare una risorsa ordinaria di carattere permanente, e tale da costituire un vero risorgimento economico del paese.

La Fabbrica nel suo interno impiegherà dai 300 ai 350 operai nei tre mesi del gran lavoro ossia nella cosiddetta campagna delle barbabietole — dalla fine Agosto alla fine Novembre — e terrà dai 100 ai 150 operai fissi per le successive lavorazioni tutto l'anno. Aggiungasi il lavoro accresciuto rilevante ai carrettieri, ai facchini per carichi e trasporti di varie sorta. Aggiungansi le opere giornaliere necessarie per la nuova coltivazione sui campi, opere alle quali o proprietario o mezzadro dovranno pur provvedere, non potendo i coloni da sé soli bastare alle sarchiature, mondature, diradature, raccolto, pulitura, e si avrà per la Città di Cesena e per la popolazione rurale del territorio sì Cesenate, che finitimo, un numero imponente di persone, cui la Fabbrica offrirà modo di vivere onestamente con un lavoro manuale nè pesante, nè insalubre, qual è purtroppo in altre industrie.

Anche il personale di Amministrazione e di sorveglianza darà modo di occupare alcuni dei disoccupati appartenenti ad ordine di persone non atte a lavori manuali, capaci di uffici anche di concetto, proletari della penna, non meno bisognosi di quegli altri.

PER IL MUNICIPIO — È ovvio che diminuendo le sofferenze economiche del paese, provvedendosi lavoro a centinaia di operai nella Fabbrica, a migliaia fuori della Fabbrica, si accrescerà anche la produttività delle imposte locali, in modo da permettere al bilancio Comunale, come il senno degli amministratori meglio giudicherà convenire, o un disgravio di tasse o un aumento di spese a migliorare servizi pubblici. Il Municipio non avrà più bisogno di ricorrere a decretare lavori, anche quando non ve n'è assoluta ed accertata utilità. Il danaro, che esso spenderà per la nuova strada pubblica da costruirsi, come indispensabile, dalla linea della stazione ferroviaria all'ingresso della Fabbrica, seguitandola poi in modo da costruire una nuova via di circonvallazione oltre al tornare utilissimo a servizio degli agricoltori, per il trasporto delle barbabietole alla fabbrica, gioverà a moltissimi del Comune di Cesena. Tutto lo zolfo

che va alla ferrovia alla Raffineria Trezza passerebbe dalla nuova strada; questa servirebbe a tutte le merci che dalla ferrovia debbono trasportarsi verso e lungo l'alto Savio e viceversa; darebbe transito più breve e facile a tutti i carichi di ghiaia che si adoperano alla manutenzione delle vie Ravennate, Cervese e loro diramazioni; sfollerebbe le anguste e torte vie ora conducenti dalla parte sinistra del Savio al Mercato nuovo, aprendo nuovo passaggio assai più comodo a tutto il bestiame che vi si reca, e che in alcune stagioni dell'anno, specialmente in fatto di bestiame suino e minuto, è numeroso ed ingombrante. Infine la nuova strada, che si chiede di costruire, ha tali caratteri di opera di pubblico interesse pel Comune di Cesena, che presto o tardi si imporrebbe da sé, anche se la fabbrica non si erigesse. Ma siccome la Fabbrica, appena fatta la richiesta strada, sorgerà tosto e sarà compiuta entro il corrente anno, il Comune avrà il vantaggio di vedersi ben presto compensato e restituito ad esuberanza il danaro speso nella costruzione della strada, e ciò mercè l'incremento di tutta la vita economica locale, che non potrà a meno di riflettersi sulla pubblica finanza.

Il nostro programma elettorale

Innanzi tutto siamo cattolici ed Italiani. In questo motto di un illustre italiano si compendia il nostro programma, il quale anche per noi è un programma puramente ideale.

Imperocchè date le condizioni attuali della società, non ci è concesso di attuarne che una parte minima.

Tuttavia non è inutile esporre al pubblico quali sono i nostri intenti, quale sia il nostro ordine di idee, la nostra fisionomia, il nostro indirizzo, che ovunque seguiremo in tutte le manifestazioni della vita pubblica e quindi anche nelle pubbliche amministrazioni, se il responso delle urne ci sia favorevole.

Come cattolici vogliamo che la nostra fede abbia il suo legittimo impero, concessole dal libero assenso delle coscienze dei cittadini, non solo nella vita privata, non solo nei limiti del focolare domestico, ma ben anco nei rapporti più larghi e più estesi della vita pubblica.

Perciò è nostro intento che come cristiani e cattolici sono i cittadini italiani, così ben presto addivenga cristiano e cattolico anche lo Stato che dei sentimenti e delle aspirazioni dei consociati dev'essere l'interprete.

Allora quando al di là e al di sopra dello Stato siavi una forza morale, siavi un potere che lo infreni, siavi tutto un ordine di idee e di principii a cui lo Stato debba ispirarsi, allora sol-

tanto sarà impedito il prepotere, l'abuso d'autorità, la tirannia sotto qualunque forma.

In una parola noi vogliamo sostituire al Dio-Stato che assorbe la personalità del cittadino, lo Stato soggetto a Dio, che la dignità del cittadino rispetta e tutela.

Così sarà possibile il regno della libertà e della giustizia.

Della libertà, che consiste nell'uso pieno dei diritti dei consociati.

Della giustizia, che consiste, secondo l'aforismo romano, nel *suum cuique tribuere*.

Date a Dio quello che è di Dio e date al popolo quello che è e dev'essere del popolo.

Sì, anche al popolo dei lavoratori, dei salariati conviene che sia data piena ed intera giustizia.

Pur troppo oggi il debole, il proletario è esposto ai danni che conseguono dalla libera concorrenza e dalla usura.

Noi tendiamo perciò ad applicare nelle questioni sociali le grandi linee di ristorazione, tracciate dalla gran mente di Leone XIII nella immortale Enciclica sulla condizione degli operai.

Vogliamo che si raccolgano in un fascio le forze dei deboli, dei lavoratori per conquistar loro una posizione sociale più conforme alla loro dignità d'uomini e di cristiani.

Perciò noi li colleghiamo in cooperative, perciò fondiamo le casse rurali, perciò noi vogliamo il ristabilimento, colle modificazioni, richieste dalla odierna civiltà, delle corporazioni medioevali.

Ed è su questo nuovo ordinamento economico che troverà la sua base un nuovo sistema politico di elezioni, pel quale le varie classi sociali siano proporzionalmente rappresentate. Così si otterrà un'adeguata rappresentanza dei veri interessi della nazione.

Quando poi questi interessi siano lealmente rappresentati dai loro organi naturali sarà facile por mano alle più ardite e tanto reclamate riforme sociali.

Il *minimum* del salario, la riduzione equa delle ore di lavoro, il riposo festivo, la imposta progressiva, il *referendum* (quanto agli affari più importanti dei consociati), la municipalizzazione dei servizi pubblici sono tutte riforme che non spaventano la nostra coscienza, che anzi furono più volte approvate dai nostri Congressi, composti degli uomini più illuminati di parte cattolica.

In tal modo da noi si prepara la redenzione del popolo, il quale poi, colla moderazione cristiana, saprà contenersi nei limiti dell'onesto e del giusto, e si getta il seme della futura pace sociale che stringerà in amplesso fraterno all'ombra della Croce le classi sociali che ora tien divise un deplorevole conflitto d'interessi, che altri sfrutta a danno e ruina del civile consorzio.

Come Italiani vogliamo la grandezza della nostra patria, la vera grandezza, che non consiste nell'avventurare la patria nelle più folli, nelle più avventate imprese, ma nel procurarne il miglioramento materiale e morale, nel formare delle coscienze intemerate nei cittadini, poichè il fondamento degli stati, special-

mente delle libertà è la virtù dei cittadini.

Noi vogliamo la nostra patria grande, indipendente, prospera, ma non nemica della Chiesa e del Papato che fu sempre il vanto dell'Italia attraverso i secoli.

Noi vogliamo la patria grande e perciò desideriamo di veder spezzato quel giogo, che una società che si avvolge nel mistero, fa pesare nella vita civile ed ha imposto al nostro paese e alle nostre coscienze di cattolici.

Noi vogliamo insomma l'unione degli animi in una fede, l'unione delle classi sociali, l'armonia dello Stato colla Chiesa, l'alleanza del Popolo con Cristo.

Questo è la parte ideale del nostro programma a cui tendono i nostri sforzi, e al cui conseguimento lavoreremo sempre dentro i limiti della più rigorosa legalità.

Per ora sarà la norma delle nostre azioni, l'indirizzo della nostra condotta nell'azione pubblica permessaci, la nostra stella polare a cui saran fissi i nostri occhi in mezzo alle lotte e alle tempeste che dovremo attraversare.

Il nostro programma pratico però sarà di gran lunga più modesto, perchè noi non vogliamo fare al popolo, agli elettori promesse illusorie, promesse che non siano lealmente mantenute. Perciò il nostro programma pratico si restringe a questi termini.

Prima di tutto noi ci proponiamo di diffondere insieme all'istruzione anche l'educazione religiosa e sociale nelle masse. *Non de solo pane vivit homo.* Non di solo pane vive l'uomo, dice la S. Scrittura, e perciò occorre dare al popolo il pane dello spirito e cioè insieme all'istruzione la educazione vera del cuore.

Sarà quindi nostra cura principale che nelle teneri menti dei figli del popolo siano istillati insieme ai principi della scienza anche i principi fondamentali del vivere onesto, i principi di quel codice perfetto di moralità che fu dettato dal labbro di Cristo, il Vangelo, di cui è mirabile compendio il catechismo cattolico.

Con questo codice infallibile alleviamo i figli del popolo per formare una generazione forte, temprata alle più maschie virtù, degna e capace di servire la patria e di godere con temperanza la libertà.

Per favorire poi efficacemente questa educazione delle masse noi procureremo che il comune offra un serio e non lieve contributo al Patronato per la refezione scolastica in favore degli alunni poveri del nostro comune.

Anche alla soddisfazione legittima dei bisogni materiali del popolo volgeremo le nostre più assidue cure.

Gli è perciò che useremo ogni industria per alleviare, per quanto il consentano le esigenze del bilancio comunale, le pubbliche gravanze specialmente quelle che più pesano sulla classe dei lavoratori compresi i nostri coloni, che in queste annate disastrose furono continuamente bersagliati dagli infortuni.

E in pari tempo per raggiungere questo scopo ci prefiggiamo di eliminare quelle spese di puro lusso che gravano sui nostri bilanci senza perciò venir meno al

decoro della città e alle esigenze della progredita vita civile.

Queste economie ragionevoli noi propugniamo anche perchè quel danaro che se ne possa ritrarre sia volto a promuovere opere da cui risenta beneficio costante e reale il paese e la classe dei lavoratori, a ravvivare in qualche modo la nostra vitalità economica, che, per tante cause a tutti note, è oggi oltre ogni dire depressa.

Nè saremo noi quelli che si asterranno dal concorrere ad opere di generale utilità pel timore delle agglomerazioni operaie.

Imperocchè noi crediamo che il popolo che soffre e lavora non sia di per sé stesso un elemento perturbatore, e anche crediamo che dissipati che siano quei pregiudizi, astutamente alimentati dalle bieche mire d'uomini senza fede che dipingono la Religione quale nemica del popolo, ogni giorno più si scopra che una profonda affinità esista tra il popolo che soffre e il Martire del Golgota.

Questo è il nostro programma nella sua parte teorica e nella sua parte pratica, questa è la nostra bandiera che noi spieghiamo francamente alla luce del sole nella presente lotta elettorale e intorno alla quale chiamiamo a raccolta i nostri amici, i nostri compagni di fede e tutti coloro che sono fedeli alle nostre tradizioni cattoliche e italiane e anche coloro che, pur avendo in parte obliato queste tradizioni, sono curanti del progresso materiale e morale del popolo e vogliono il retto funzionamento delle pubbliche amministrazioni.

L'alleanza subita nel 1892

Il Cittadino afferma che i suoi amici subirono l'alleanza dei clericali nelle ultime elezioni generali amministrative. Abbiamo consultato il vocabolario e ci siamo persuasi che il Cittadino crea dei sinonimi nuovi. Subire infatti vorrebbe dire in questo caso chiedere, dimandare, pregare. I suoi amici, che in numero di due si presentarono a nome degli altri ad uno dei nostri più influenti per ottenere il nostro appoggio, rideranno della memoria corta del Cittadino. Allora dimentichiamo torti abbastanza recenti ricevuti, e sacrifichiamo al bene del paese i nostri giusti risentimenti: l'appoggio fu dato efficacemente. Forse fummo ingenui pensando che saremmo stati lealmente trattati in seguito. Oggi l'alleanza nostra ne offerta, ne negata, il Cittadino la ha ripudiata sdegnosamente, ed ha dato piena intonazione politica alle elezioni amministrative da cui noi invece vogliamo esclusa la politica. E diffatti noi non pretendiamo l'egemonia del potere, ne siamo esclusivisti. — Del resto il Cittadino faccia il suo comodo, ma chiami le cose col loro vero nome.

Il presente numero viene spedito a molte persone PER SAGGIO.

Raccomandiamo la diffusione e l'abbonamento.

CESENA

Elezioni Amministrative — Pel giorno 11 Giugno p. v. sono adunque fissate le elezioni generali dei Consiglieri Comunali di Cesena. Non sarà fuori di proposito che il cronista accenni come sarà condotta la lotta elettorale dai diversi partiti che questa volta scendono in campo con liste proprie.

I repubblicani presenteranno agli elettori una lista con 15 candidati ai quali aggiungeranno i nomi di Chiesi, Romussi, Turati e De Andreis. La lista repubblicana sarà votata anche dai socialisti i quali però si affermeranno su 3 candidati loro propri senza volere i voti degli alleati radicali.

I monarchici liberali porteranno una lista di 32 nomi omogenei a base di Roma Capitale d'Italia come asserisce il *Cittadino*.

I Cattolici pure si presenteranno agli elettori con lista di 32 nomi scelti fra elementi che diano garanzia di amministrazione con onestà gli interessi del Comune, e di rispettare insieme le tradizioni e i sentimenti religiosi della maggioranza del paese. Siamo certi che la nostra lista, che sarà pubblicata fra poco, incontrerà il favore nella cittadinanza che potrà farsi rappresentare da uomini autorevoli, più particolarmente atti per loro principi ad assicurare la tutela degli interessi di tutti i cittadini.

Avvertiamo tutti gli amici elettori che entro martedì 6 corrente non avessero ricevuto ancora il certificato elettorale, o che avessero bisogno di schiarimenti, di rivolgersi alla sede dell'UNIONE ELETTORALE, Via Aldini, Num. 2, — (di facciata alla Caserma dei Servi).

Deliberazioni del R. Commissario:

1. *Scuole Elementari* - Autorizza la spesa prevista in L. 357,50 per gli esami di proscioglimento e promozione.
2. *Appalto del Dazio* - Approva la cauzione presentata in Lire 1775 di rendita pubblica al portatore Magnani Natale.
3. *Vestiaro alle guardie di Polizia Municipale* - Provvede pel pagamento di Lire 307,95 ammontare di vestiario.
4. *Baldassari Giuseppe* - Ordina il pagamento di L. 180 del legato Maraffi Aldini.
5. *Amaducci Urbano* - Id. id.
6. *Lucchi Casadei Giovanni* - Sospende per 5 giorni dal soldo con obbligo di servizio il suddetto cantoniere.
7. *Liquidazione di note* - L. 1949,73.
8. *Cimitero di Ronta* - Dispone esecuzione di lavori e preleva la somma dal fondo di riserva, ordinando l'aggiudicazione ad asta pubblica ad unico incanto con scheda segreta.
9. *Spese per le Elezioni Gen. Amministr.* - Dispone anticipo di L. 800 all'Economo.
10. *Scuole Elementari* - Liquida la somma di L. 87 al Direttore P. Marinelli per visita alle scuole rurali in maggio-giugno.

Statuto — Ricorrendo oggi la festa dello Statuto alle ore 10 avrà luogo la consueta rivista militare. Alla sera dalle 19 alle 21 la banda cittadina suonerà in Piazza V. E. il seguente programma:

1. Marcia Reale — GABETTI.
2. Sinfonia *Forza del Destino* VERDI.
3. Waltzer — *Vita Palermitana* G. GRAZIANI WALTER.
4. Mazurka *Primavera* March. V. GHINI.
5. Pot-pourri — *Carmen* — BIZET.
6. Gran ballabile — DALL'ARGINE.

Festa Federale — Domenica 28 u. s. i soci della confederazione delle Società Cattoliche di M. Soccorso della nostra Diocesi celebrarono nella Cattedrale la Festa religiosa sociale a termine dello statuto. In causa della cattiva stagione i soci non erano numerosi, ma però quasi tutti i Circoli erano rappresentati.

L'Ass. Eccl. Mons. Teodoro Cantoni celebrò la S. Messa, e quindi rivolse ai presenti un discorso di circostanza.

I soci si accostarono ai SS. Sacramenti dando prova di religiosa pietà.

La benemerita associazione, presieduta con zelo ed attività dal N. U. March. Comm. Lodovico Almerici, conta già 22 Circoli sparsi nelle diverse parrocchie della Diocesi, ed è stata di recente premiata all'Esposizione d'Arte Sacra in Torino con Medaglia di Bronzo.

Funzione Religiosa — S. E. Mons. Vescovo ha diramato ai parroci una pastorale nella quale rende noto che il S. Padre nella sua recente enciclica sulla divozione al S. Cuore ha ordinato un triduo nei giorni 9, 10, 11, nell'ultimo dei quali si deve fare la solenne consecrazione di tutti gli uomini allo stesso S. Cuore. Pert

la città la funzione avrà luogo nella Cattedrale nei giorni 9, e 10 verso l'Ave Maria, e nel giorno 11 alle 5 1/2 pom.

Processo Neri — Il giorno 13 corrente mese all'assise di Forlì si dibatterà la causa per l'assassinio del Conte Filippo Neri avvenuto a Cesena la sera del 31 Marzo 1889. Per il numero degli accusati, dei testimoni, che arriveranno al centinaio, e delle parti discutenti, i dibattimenti si protrarranno per una decina di udienze.

Presiederà l'avv. Gatti, presidente del tribunale; sosterrà l'accusa il Cav. Stuart; rappresenterà la parte civile l'avv. Favini, costituiranno il collegio della difesa gli avv. On. Vendemini, Bianchedi, Bellini, Bianchi e Farneti.

Il fuoco — Mercoledì 31 Maggio all'una ant. si appiccò fuoco nel laboratorio meccanico Carlo Sacchetti sito in Via Braschi. Dato l'allarme corsero sul posto i pompieri che in breve scongiurarono ogni serio pericolo.

Per chi viaggia — L'ispettorato generale delle ferrovie è autorizzato, in via di esperimento, l'istituzione dei nuovi biglietti d'abbonamento a zone sulle Reti Mediterranea ed Adriatica. Le zone di ciascuna rete sono 3: settentrionale, centrale e meridionale. I prezzi dei nuovi biglietti sono ridotti assai: la validità è di quindici o trenta giorni.

PER PASSARE IL TEMPO

Rebus Crittografico
(Proverbio)

M O O CORSO HIENA ESPIA

(Edipo).

Sciarada

(Sfogo intimo di un avaro)

Andate alla malora quanti siete

Tu che solo dell'oro avete sete:

Primiero più non voglio altro totale,

Che sol da me saprò curarmi il male.

(Numida).

Fra i solutori dei giochi che invieranno l'esatta spiegazione in cartolina-doppia prima di Giovedì 8, verrà sorteggiato un bellissimo dono.

UGOLINI EUGENIO

Direttore-gerente-responsabile.

Cesena, Cart.-Tip. F. Giovannini.

Affittansi 2 Appartamenti

nel Subborgo Cavour, N. 47.

Dirigersi per le trattative alla Cart.-Tip. Giovannini.

GIUSEPPE BIRIBANTI

Studio Agricolo Commerciale - Rapp. Agrarie
MAGAZZINI CESENA STUDIO
Vicino Scalo Ferrovia — Via Strinati

PERFOSFATI MINERALI -
PERFOSFATI D'OSSA - PER-
FOSFATI CONCENTRATI - NI-
TRATO DI SODA - SOLFATO
AMMONICO - SOLFATO PO-
TASSA - CLORURO POTASSA
- SCORIE THOMAS - SOLFATO
RAME - SOLFO SEMPLICE -
SOLFO RAMATO - SOLFATO
DI FERRO - SEMI SELEZIONA-
TI - GRANO RIETI, ecc.

Appartamento d'affittare

IN VIA ROVERELLA, 31.

PER LE INSERZIONI rivolgersi in Cesena alla Cart.-Tip. Francesco Giovannini, Via Carbonari, 4

CARTOLERIA - TIPOGRAFIA - LIBRERIA
LEGATORIA - FABBRICA DI CORNICI - CERERIA
FRAN.^{co} GIOVANNINI

4, VIA CARBONARI — CESENA — VIA CARBONARI, 4

ASSORTIMENTO COMPLETO: BUSTE DA LETTERE E DA UFFICIO

Carta da Lettera, da Registri, da Disegno, per Fiori, Asciugante, Dorata, Argentata, Goffrata, Colorata, ecc., ecc.

Bordure Dorate e Colorate — Rilievi Colorati ed in Seta — Immagini a Pizzo, in Foglio e da Bacile — Decalcomanie

ALBUM PER RICAMO E DISEGNO — PORTARITRATTI — NOTES

QUADERNI di TUTTE le QUALITÀ per SCOLARI

ARTICOLI PER LEGATORI — PELLI, PERGAMEN?, TELA CERATA, PER INGEGNERI

CARTA A DECALCARE — COLLA LIQUIDA — CERALACCA — PENNELLI — LAVAGNE E GESSETTI

RIVENDITA DI CARTA BOLLATA, CAMBIALI, MARCHE DA BOLLO E CARTOLINE POSTALI

PENNE - PORTAPENNE - NETTAPENNE

Registri — Vacchette — Protocollo — Copialettere — Sottomani — Cartelle per Scolari

Sottomazzi — Cartoni perforati, per disegno, per copialettere — Cartone cuoio e bianco vegetale

❧ ARTICOLI FANTASIA ❧ BILGHIETTI D' AUGURIO ❧

OGGETTI SACRI - LIBRI DA MESSA - CORONE - MEDAGLIE

CALAMAI & INCHIOSTRI

FABBRICA DI CORNICI ASTE DORATE

CARTA, CARTONCINI, BIGLIETTI E PARTEPAZIONI DA NOZZE E DA LUTTO - SONETTI, DEDICHE

BAULETTI - PORTALIBRI - ASSICELLE

Biglietti di Visita stampati

❧ E LITOGRAFATI ❧

Ricordini per Prima Messa e Prima Comunione

STAMPATI PARROCCHIALI E PER CONFRATERNITE - STATO D'ANIME - BIGLIETTI PASQUAL

Si eseguono Circolari, Manifestini, Intestazioni Lettere, Buste e Cartoline, Fatture, Bollettari, ecc.

Si provvede qualunque libro.

**Per le Inserzioni rivolgersi alla Cartoleria-Tipogr
Francesco Giovannini.**